

CAMPOBASSO. La proposta era all'attenzione del Consiglio dei Ministri di due giorni fa. Poi la decisione formale è stata rinviata. Ma il governo ha le idee chiare sul commissariamento della sanità molisana.

L'austerità colpisce anche le situazioni d'emergenza. E così, sostiene Balduzzi, va confermato l'incarico al governatore Iorio e al sub commissario Mario Morlacco. Da revocare invece, secondo il titolare delle politiche per la salute, la nomina a Isabella Mastrobuono, sub commissario anche lei da un anno e mezzo, che è stata affiancata da Morlacco dalla fine di maggio del 2011.

Il decreto di nomina per Morlacco faceva già presagire questo tipo di evoluzione: al super dirigente del ministero sono stati affidati quasi tutti gli obiettivi previsti nel piano di rientro. Nella sfera di competenza della Mastrobuono era rimasta solo la spesa farmaceutica.

Palazzo Chigi ha intenzione di

Stretta del governo Monti sulla sanità commissariata

Controlli più severi sul piano di rientro. E Petrarolia incalza Di Sandro

intensificare anche i controlli sulle regioni sottoposte ai piani di rientro: Campania, Calabria, Basilicata, Lazio e Molise. E sulla sanità, partendo dalle intenzioni del governo nazionale, torna ad interve-

nire il consigliere regionale del Pd Michele Petrarolia. Lo fa con un'interrogazione all'assessore Filoteo Di Sandro. "Nell'ultimo triennio il sistema sanitario regionale è stato oggetto di interventi di

razionalizzazione non discussi in alcuna sede istituzionale che hanno compromesso l'erogazione minima dei livelli essenziali di assistenza e determinato uno stato emergenziale con carenza di servizi e contrazione delle coperture pubbliche dell'attività di tutela della salute. I presidi ospedalieri pubblici sono stati smantellati con provvedimenti di riorganizzazione discutibili e svuotati di professionalità e competenze con l'incresciosa conseguenza che all'interno degli stabili manca-

no sempre più spesso attrezzature efficienti, macchinari funzionanti e personale specialistico", è il ragionamento di Petrarolia.

L'esponente di opposizione riassume poi le emergenze: il fallimento di Igea Medica, le carenze di organico del pronto soccorso, la crisi della medicina territoriale, la necessità di corrispondere alla Cattolica le prestazioni fatturate fino al 2009 come ha stabilito la sentenza del Tar depositata in cancelleria il 23 dicembre scorso.

Un quadro complesso, quello ereditato da Di Sandro. All'assessore Petrarolia chiede quali interventi intenda prendere con immediatezza per fronteggiare i problemi principali. **ppm**



Isabella Mastrobuono



Filoteo Di Sandro

La speranza è di permettere alla struttura riabilitativa di andare avanti anche nei prossimi mesi

Igea, Di Luozzo ci ripensa e rinuncia al maxiaffitto

La proposta avanzata in extremis al curatore fallimentare

ISERNIA. Uno spiraglio, anche se piccolissimo, potrebbe venire, manco a dirlo, da uno dei soci dell'Igea Medica. Il gruppo Di Luozzo, proprietario dello stabile dell'Acqua Solfurea nel quale è ubicata l'Igea, avrebbe assicurato al curatore fallimentare il congelamento dell'affitto se nella struttura si continueranno ad effettuare prestazioni sanitarie.

L'affitto, una fetta sostanziosa che va via ogni mese, ammonta a circa 50mila euro. Che verrebbero abbonati per il momento in attesa di risolvere la situazione. Una mossa a sorpresa quella del gruppo Di Luozzo che arriva a due giorni dalla chiusura della struttura. Entro il 31 dicembre, infatti, i pazienti che sono ricoverati presso la struttura dell'Acqua Solfurea dovranno tro-

vare una nuova locazione. Non potranno più rimanere in carico all'istituto riabilitativo e si ritroveranno da un giorno all'altro senza le necessarie cure (non vi sono in Molise altre strutture che forniscono i medesimi servizi). Alla luce di questa novità cosa potrà succedere? L'apertura operata dal gruppo Di Luozzo, quindi, potrebbe essere una possibilità in più in vista delle mosse

future. Restano, però, i dubbi. Il primo dei quali riguarda i tempi: perché questa possibilità lanciata solo adesso a ridosso della chiusura della struttura? E' il dubbio che hanno anche gli stessi dipendenti della struttura medica, al momento in servizio come se nulla fosse e con la speranza di riuscire ad avere almeno la cassa integrazione. Per il momento tutto resta nelle mani del giudice fallimentare Battista e del curatore fallimentare Iacobacci. Toccheranno a loro le prossime mosse, quelle che stanno aspettando gli stessi dipendenti della struttura dell'Acqua Solfurea.

Per il momento l'apposizione dei sigilli prosegue freneticamente. Iacobacci sta chiudendo tutte le stanze attualmente non utilizzate per la gestione dei pazienti in attesa del 31 dicembre. Una



La sede dell'Igea Medica

data che, però, potrebbe non essere così perentoria come sembrava all'inizio. I primi atti del curatore fallimentare avevano portato a pensare alla volontà di evitare una gestione temporanea in attesa di un nuovo acquirente oppure dell'asta per coprire i debiti. L'apertura di Di Luozzo, che sa tanto di scialuppa di salvataggio arrivata forse troppo tardi, potrebbe permettere al curatore fallimentare di operare altre scelte, magari in attesa di trovare un acquirente per la struttura. Ipotesi, per il momento, ma che possono ridare la speranza ai dipendenti. Sono proprio loro (insieme ai pazienti) quelli che stanno pagando in prima persona il fallimento della

struttura: in attesa dello stipendio ormai da oltre sei mesi, continuano – come avvenuto anche in passato – a prestare il loro lavoro per non abbandonare i pazienti. L'amarrezza, però, è tanta e cresce a vista d'occhio, giorno dopo giorno. Una situazione terribile quella dei dipendenti che continuano a lavorare pur sapendo di non avere più un futuro professionale presso quella struttura. Attendono che le porte dell'istituto riabilitativo si chiudano definitivamente oppure che, in extremis, il giudice autorizzi la gestione temporanea così da arrivare magari a una nuova proprietà che possa rilanciare il polo.

G.L.

I sindacati: "Non è possibile abbandonare i dipendenti" Pressing sul giudice: "Autorizzi la gestione provvisoria"

ISERNIA. Pressing sul giudice fallimentare e sul curatore. La speranza del sindacato e del Pci è di arrivare alla gestione provvisoria dell'Igea.

Anche per discutere di questo il prossimo 3 gennaio è stato promosso dalla Cgil un incontro a Isernia con tutti i lavoratori della struttura per fare il punto sulla situazione: "Discuteremo della dichiarazione di fallimento e delle conseguenti decisioni – ha spiegato Guglielmo Di Lembo -. Noi abbiamo pregato il curatore fallimentare di prendere in considerazione l'esercizio provvisorio della struttura così da pensare al rilancio dell'attività di riabilitazione. Stiamo cercando di arrivare anche alla cassa integrazione in deroga per capire se ci sono acquirenti che possano rilevare la struttura oppure divulgare un bando di gara per testare il polso del mercato e ottenere eventuali offerte".

Il curatore si è riservato di parlare di questa eventualità con il giudice: "L'intendimento comune – prosegue l'esponente della Cgil – è quello di salvaguardare il lavoro dei dipendenti dell'Igea e le prestazioni offerte ai pazienti".

Anche Tiziano Di Clemente del Pci è quella stessa lunghezza d'onda: "Chiediamo che il giudice fallimentare decreti la gestione provvisoria dell'Igea Medica per evitare il pericolo immediato della interruzione delle cure ai pazienti come servizio pubblico, nonché del licenziamento degli operatori sanitari che egregiamente ed eroicamente stanno svolgendo tale servizio essenziale. Non solo. Chiediamo anche che tra la gestione provvisoria, l'intervento regionale, delle due province e degli enti locali, si provveda alle retribuzioni degli operatori che da mesi stanno svolgendo preziosi lavori di

elevata qualità di cura ai pazienti. Questa battaglia immediata è ovviamente unita alla proposta di prospettiva che qui ribadiamo: tutta la sanità – anche quella molisana – sia ricondotta nell'ambito di una gestione pubblica e democraticamente controllata, con al centro i diritti dei pazienti, senza alcun indennizzo per gli azionisti grandi (anche attesi gli ingenti fondi pubblici di cui hanno fruito). E questo chiediamo anche per l'Igea Medica".

La proposta di Di Clemente e del Pci va anche oltre: "I politici hanno di fatto abbandonato a se stessi i pazienti ed operatori dell'Igea. Rivolgiamo un appello alla popolazione locale ed alla sinistra politica e sindacale locale perché intorno alla piattaforma suddetta si organizzino forme di mobilitazione radicale sino alla occupazione della struttura".

L'inchiesta aperta dopo il decesso. L'uomo si era sottoposto a un intervento per dimagrire a Chieti

AGNONE. Una morte misteriosa quella del musicista e percussionista originario di un paese nei dintorni di Brindisi avvenuta qualche giorno fa. Un tragico episodio che tocca anche l'Alto Molise. Per il decesso improvviso di Giandomenico Caramia, di quarantadue anni, che circa un mese fa si era sottoposto ad un intervento chirurgico per dimagrire, all'ospedale di Chieti, i familiari hanno pre-

Muore musicista della Taranta, indagato un medico agnonese

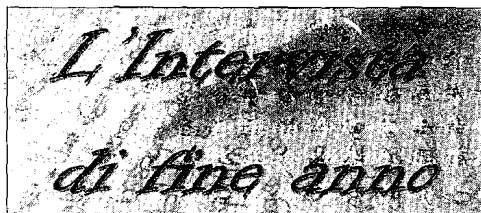
sentato denuncia e la Procura di Taranto ha avviato un'inchiesta per omicidio colposo. Nel registro degli indagati, tra gli altri sanitari coinvolti nella vicenda, anche un uomo originario di Agnone. Si tratta

di Felice Muccilli, residente a Pescara. Ieri pomeriggio il medico legale Marcello Chironi ha eseguito l'autopsia sul corpo del musicista e dalle prime indiscrezioni pare che i motivi del decesso risalgano

ad un'embolia polmonare, causata da una complicanza post operatoria. Infatti Caramia è morto a pochi giorni di distanza da un intervento di bendaggio gastrico nell'ospedale di Chieti. Per tali motivi

e per i risultati ottenuti dall'esame autoptico il pm che sta occupando della vicenda, Filomena Di Tursi, ha iscritto dieci medici nel registro degli indagati per omicidio colposo. Oltre all'agnonese, com-

pare nell'elenco anche il nome di Marco Prioletta di Isernia. Entro sessanta giorni, il magistrato dovrà decidere se chiedere il rinvio a giudizio per i sanitari oppure archiviare il caso, sostenendo che non ci siano motivazioni di rilevanza penale. Caramia era molto conosciuto nel mondo della musica popolare. Ha più volte partecipato alla Notte della Taranta al fianco di grandi maestri del genere.



Iorio: tagli alla politica e soldi ai precari

Il governatore guarda all'anno che verrà e si rivolge alle opposizioni: "Vogliamo compartecipazione"

Il presidente
Michele Iorio



di Enzo Di Gaetano
Stop, da subito, ai vitalizi dei consiglieri regionali, riduzione delle indennità, delle spese di rappresentanza e dei costi della politica. Con i soldi risparmiati, immediati interventi per la stabilizzazione dei precari.

Michele Iorio affronta l'anno che verrà con le idee chiare. Già il bilancio in preparazione in questi giorni parla un nuovo linguaggio. Tagli a tutto ciò che può essere razionalizzato, dai costi del personale, alle spese di funzionamento, agli interventi finanziari sulle società partecipate. La Regione Molise dovrà entrare nel 2012 con un'agenda essenziale, ma già scritta in ogni suo particolare: "C'è una crisi sistemica - dice il governatore - che partendo dagli Stati Uniti ha investito l'Europa e, in particolare, l'Italia, gravata da un debito pubblico eccezionale, pari al 120% della ricchezza prodotta in un anno dal nostro Paese. Spazi per politiche espansive basate su un ulteriore debito non ce ne sono più. Bisogna essere realisti e mi aspetto che, in un frangente del genere, così complesso, le forze di opposizione assumano un atteggiamento collabo-

rativo e propositivo. Bisogna guardare a quello che succede in Germania, dopo il 2008, con il governo di unità nazionale, o a quello che sta accadendo in Italia, dove il governo Monti, oltre che tecnico, è realmente un esecutivo sostenuto da una convergenza di forze prima ostili tra loro. È la strada che dobbiamo percorrere anche in Molise. Mi aspetto che i rappresentanti delle minoranze capiscano che è il momento di lavorare insieme per il bene del Molise, per il futuro delle nuove generazioni. Per questo motivo, siamo aperti a ogni forma di dialogo, o compartecipazione. Credo fermamente che gli steccati ideologici e partitici oggi non hanno più senso".

L'appello alle opposizioni per una sorta di grosse coalizioni alla molisana è un chiodo fisso per lo Iorio post elezioni, ma c'è bisogno di capire quali segnali di cambiamento di marcia offre l'attuale maggioranza: "Basta guardare al tipo di bilancio che stiamo preparando. Non nascondiamo nulla, anzi vogliamo compartecipazione. Prima di tutto ci aspettiamo il consenso delle minoranze sulla decisione dell'abolizione

dei vitalizi agli ex consiglieri regionali. Da subito, dal 2012, li vogliamo abrogare. Per il futuro i consiglieri regionali potranno costituirsi una posizione previdenziale aggiuntiva, ma dovranno farlo con il metodo contributivo, ovvero versando parte della loro retribuzione ad un'assicurazione o a un fondo pensionistico. La Regione non garantirà più erogazione di fondi pubblici per i cosiddetti vitalizi. Aboliremo o ridurremo drasticamente anche le spese di rappresentanza. Ci saranno tagli per le indennità dei consiglieri e degli assessori, considerando che, questi ultimi, hanno già rinunciato alla cosiddetta auto blu. Razionalizzeremo tutte le spese di funzionamento della macchina regionale, eliminando ogni spreco possibile. Il 2012 sarà un anno di transizione, ma sarà l'inizio di una nuova stagione governativa che dovrà vederci raggiungere diversi obiettivi. In primis la stabilizzazione dei numerosi precari con contratti a tempo determinato che lavorano nel comparto sanitario e nel commissariato del terremoto. C'è gente che va avanti da una decina di anni con i rinnovi contrattuali. È arrivata l'ora di stabilizzarli in pianta organica. Per la sanità il 2012 sarà l'anno di fuoriuscita dal Piano di rientro e per questo bisogna accelerare la razionalizzazione, dando certezze ai tre ospedali: Larino, Venafro e Termoli, che hanno subito i maggiori interventi di ristrutturazione. Nel contempo bisogna cominciare a mettere in atto l'integrazione tra strutture pubbliche e private, nell'obiettivo della riduzione dei costi e della eliminazione dei servizi duplicati sul territorio".

Ma come conciliare tagli e razionalizzazioni con i sostegni alle imprese e gli interventi sulle infrastrutture?

"Il paradosso - continua Iorio - è che la politica dei tagli lineari adottata dal governo centrale ci costringe a ridurre le spese correnti, ma, fortunatamente, non incide sui finanziamenti - Fas, Fondi nazionali ed europei - destinati a sviluppo e infrastrutture. Parlo di quel miliardo e trecento milioni assegnati dal Cipe che dovranno essere utilizzati per le politiche espansive, ma non possono essere impiegati, in alcun modo, per le spese correnti, ovvero i costi di funzionamento della Regione. In pratica, da un lato dovremo essere attentissimi a non sprecare un centesimo, dall'altro dovremo essere coraggiosi e innovativi indirizzando e spendendo i fondi per sviluppo e infrastrutture, vedi autostrada del Molise o nuova sede regionale, senza indugi e senza ritardi. Una bella sfida, ma per questo motivo siamo fiduciosi nel nostro futuro e chiediamo la massima collaborazione di tutti: opposizioni, forze sociali ed economiche. Gli imprenditori possono fare tanto per la nostra regione. Noi vogliamo essere al loro fianco, ma questo non significa che non guarderemo nel dettaglio le loro richieste. Ho dato la delega delle attività produttive a un loro giovane rappresentante e mi

aspetto molto da un dialogo costruttivo che dovrà essere continuo e collaborativo".

Presidente, è preoccupato per il ricorso al Tar contro la sua elezione?

"Minimamente. Certo avrei preferito impiegare tutto il mio tempo a governare e non a pensare ad avvocati, cause e carte bollate. Ma fa parte del gioco. Comunque non sono affatto preoccupato. Insieme al mio staff legale, ho dato un'occhiata al ricorso e non credo che ci siano grossi rischi. Del resto le ultime decisioni dei magistrati del Consiglio di Stato sui ricorsi elettorali per le regionali in Lombardia, Lazio e Piemonte, hanno dimostrato a tutti che difficilmente si può ribaltare un risultato elettorale sancito dalle urne, anche se - a prima vista - le irregolarità formali sembravano insanabili. Avrei preferito più dialogo e meno carte bollate, ma sono sicuro che, nella minoranza, ci sono persone che guardano al futuro, si preoccupano più del Molise e dei molisani che dei loro destini

o delle loro cariche. Aspetto queste persone e potremo condividere ogni decisione per il bene della nostra amata regione".

Presidente un altro tema di grossa attualità è quello dell'autonomia regionale. In tanti vorrebbero aggregare il Molise ad altre realtà.

"Un gravissimo errore. Il Molise è quello che è perché abbiamo conquistato un'autonomia che ci consente oggi di pilotare i nostri destini. Ma sapete cos'era il Molise quando era l'ultima provincia dell'Abruzzo? Un territorio povero, sottosviluppato e tagliato fuori da ogni progetto di crescita. Camminare da soli è difficile, ma porta benefici e speranze, che non potremmo mai avere se finisse la stagione della nostra autonomia. È possibile parlare di rimodulazione dei confini regionali, ma con una parola d'ordine: possiamo allargarci, ma non fonderci o venire inclusi in altre regioni. Nel futuro il Molise ci dovrà essere sempre, magari più grande".

“Dovremo essere attenti a non sprecare risorse ma al tempo stesso coraggiosi e innovativi”

Dopo il fallimento, Di Lembo (Fp Cgil) suggerisce una gestione provvisoria in attesa di nuovi acquirenti Di Clemente: *okkupiamo l'Igea*

Proposta choc del Pcl per tutelare i lavoratori e i pazienti ricoverati nella struttura

“Per salvare il personale e i pazienti ricoverati abbiamo chiesto al curatore fallimentare di prevedere un esercizio provvisorio dell'Igea medica”. Lo ha detto Guglielmo Di Lembo, segretario regionale della funzione pubblica della Cgil. In questi giorni lavora senza sosta per dare risposte ai dipendenti della struttura riabilitativa dell'Acqua sulfurea. Proprio ieri ha incontrato il curatore fallimentare Giuseppe Iacobacci. Sull'ipotesi di una gestione provvisoria non si è sbilanciato: dovrà prima parlarne con il giudice.

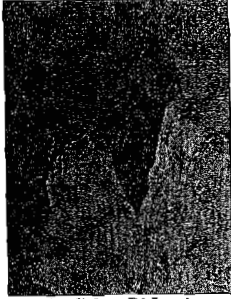
Ma a questo punto un'ipotesi del genere dovrebbe perlomeno essere presa in considerazione. Non è infatti facile sistemare in altre strutture i circa trenta pazienti ancora ricoverati all'Igea. Hanno ancora bisogno di cure



Tiziano Di Clemente

specifiche, che non tutti possono garantire.

Nel frattempo Di Lembo pensa a una soluzione per i lavoratori: “Stiamo valutando l'ipotesi della cassa integrazione in deroga. In questo modo salvaguardiamo i posti di lavoro, in attesa di eventuali acquirenti”. Nei giorni scorsi, in effetti, si è parlato di una nuova società intenzionata a rilanciare



Guglielmo Di Lembo

l'istituto di riabilitazione. “Solo voci”, la secca risposta del segretario regionale della Fp Cgil. Nel frattempo Cgil, Cisl e Uil hanno convocato un'assemblea sindacale per il 3 gennaio. L'appuntamento è per le 10:30 nella sede dell'Igea. I sindacati faranno il possibile per dare un futuro ai circa 50 dipendenti. Che in una fase così cruciale stanno dando un

esempio di grande responsabilità: non vedono lo stipendio di mesi, ma continuano ad assistere i pazienti. Non protestano, pensano solo a dare loro le cure adeguate.

“In tutto questo - conclude Di Lembo - mi chiedo: dov'è l'assessore regionale alla sanità? Esiste?”. Intanto sul fallimento dell'Igea si continuano a registrare varie reazioni politiche. Tiziano Di Clemente, coordinatore regionale del Partito comunista dei lavoratori, non le manda a dire: “Rivolgiamo un appello a tutti perché si organizzino forme di mobilitazione radicale sino alla occupazione della struttura”.

Una proposta da ultima spiaggia, la sua. Perché nell'immediato si trova tutto sommato in linea con quanto proposto da Di Lembo: “Nell'immediato - dice an-

cora Di Clemente - rivendichiamo: che il giudice fallimentare decreti la gestione provvisoria dell'Igea Medica per evitare il pericolo immediato della interruzione

delle cure ai pazienti come servizio pubblico, nonché del licenziamento degli operatori sanitari che egregiamente ed eroicamente stanno svolgendo tale servizio essenziale”.

Paglione (Sel) la politica si assuma le sue responsabilità

Solidarietà ai dipendenti e ai pazienti dell'Igea viene espressa anche da Sinistra ecologia e libertà. Su questa vicenda il coordinatore regionale, Candido Paglione, afferma: “È triste dover prendere atto di come, nella nostra realtà, si continui ad assistere merita alla chiusura di una struttura medica, addirittura con i pazienti ricoverati e per questo costretti a vivere un duplice dramma: quello della malattia e quello dell'incertezza del prosieguo delle cure mediche. È ora che la politica si assumi le proprie responsabilità e faccia le scelte necessarie per programmare in maniera corretta e oculata le modalità per garantire il diritto alla salute. Sarebbe un errore imperdonabile abbandonare l'Igea al proprio destino e lasciarla morire, nonostante fino ad oggi, pur tra mille difficoltà - conclude Paglione - sia riuscita a garantire le cure riabilitative a tanti malati, senza alcuna interruzione e senza mai creare disservizi”.

L'uomo operato in Abruzzo Morte di un musicista Due medici isernini tra gli indagati



Giandomenico Caramia

Ci sarebbero anche due medici originari della provincia di Isernia tra i dieci dottori iscritti nel registro degli indagati dal pubblico ministero Filomena Di Tursi della Procura di Taranto in seguito alla morte di Giandomenico Caramia, musicista 42enne del Brindisino.

Il decesso, stando a quanto riferisce l'Ansa, potrebbe essere avvenuto in seguito ad un'embolia polmonare.

Un mese fa il percussionista si era sottoposto in Abruzzo ad un intervento chirurgico per la riduzione dell'obesità. L'Agenzia nazionale stampa associata riporta che qualche giorno fa il cantante si sarebbe rivolto al 118 per un malore, ma dopo essere stato trasportato in ospedale sarebbe stato dimesso.

Malasanità, l'accusato si difende “Ho fatto fino in fondo il mio dovere”

Malasanità al pronto soccorso di Isernia? In attesa degli accertamenti della Procura, sul caso della donna che dopo un intervento d'urgenza si ritrovò uci corpi estranei nell'avambraccio e nel cranio, intervengono gli operatori sanitari. Non intendono giustificarsi, bensì rimarcare la correttezza del loro operato. Parlano di correttezza etica e professionale. Han-

no fatto il loro dovere: per loro era prioritario salvare una vita umana. Nel mese di giugno la donna, vittima di un incidente stradale sulla Triguina, arrivò in gravi condizioni all'ospedale. Il volto era irriconoscibile, racconta il medico denunciato. Si agì per tamponare subito un'emorragia e per consentire all'anestesista di intubare la paziente. Un'operazio-

ne non facile. Anche perché le ossa facciali erano devastate. Non solo. Il tubicino del drenaggio applicato al cranio, sarebbe stato regolarmente segnalato prima del trasferimento d'urgenza della paziente in una struttura di Roma, fanno sapere dal pronto soccorso isernino. In ogni caso si è pensato a tamponare l'emergenza, a salvare la vita della paziente. Le sue

condizioni erano critiche: il medico in servizio quel giorno staccò cinque ore dopo la fine del turno prestabilito. Restò il proprio per dare una risposta adeguata. Per consentire alla donna di essere trasferita in sicurezza. Ha fatto tutto il possibile, insomma. Per questo si sente con la coscienza a posto e fiducioso del fatto che si farà chiarezza su questa vicenda.

Pcl e Cgil chiedono la gestione provvisoria

IGEA, DI CLEMENTE: OCCUPIAMO LA STRUTTURA

ISERNIA. Il Pcl e la Cgil Funzione pubblica d'accordo nel chiedere al curatore fallimentare la gestione provvisoria. Lo scopo è quello di salvaguardare i 30 pazienti e i 50 dipendenti dell'Igea medica, dichiarata fallita pochi giorni fa dal tribunale di Isernia. Il sindacato guidato da Guglielmo Di Lembo sta valutando l'ipotesi della cassa integrazione in deroga per salvare i posti di lavoro, in attesa di un eventuale nuovo acquirente che, al solito, tarda ad arrivare. E annuncia che il prossimo 3 gennaio, alle 10.30, presso la casa di cura riabilitativa si terrà un'assemblea sindacale congiunta con Cisl e Uil. Più battagliero, invece, Tiziano Di Clemente. Il quale,



dopo aver definito "scandaloso che si privi la comunità isernina di servizi sanitari essenziali come quelli svolti dall'Igea senza riconversione pubblica", rivendica anche l'intervento regionale, delle due province e degli enti locali. E arriva a minacciare forme di mobilitazione radicale sino all'occupazione della struttura di località Acqua Solfurea, facendo appello alla popolazione locale e alla sinistra politica e sindacale. "Tutta la sanità - dichiara - sia ricondotta nell'ambito di una gestione pubblica e democraticamente controllata, con al centro i diritti dei pazienti".

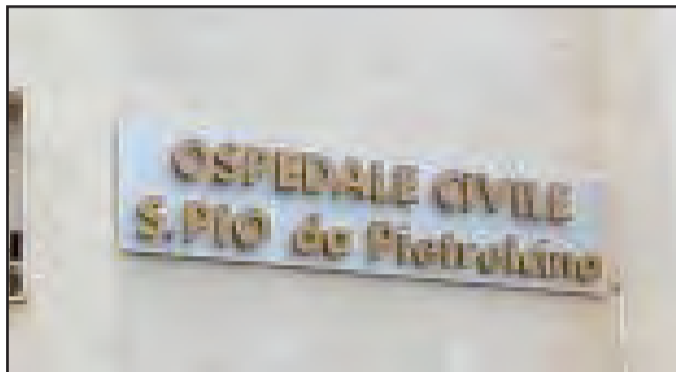
Pba

IN CRONACA

L'autopsia disposta dalla Procura chiarirà le cause del decesso

Muore sotto i ferri, aperta un'indagine

Sarà la Procura della Repubblica di Vasto, attraverso un'autopsia, a chiarire le cause del decesso di Nicolino Gianfelice, l'imprenditore 60enne di Montenero di Bisaccia, deceduto ieri mattina all'alba all'ospedale 'San Pio da Pietrelcina' di Vasto. L'esame, chiesto dalla stessa direzione sanitaria, si terrà oggi pomeriggio, presenti i periti di parte, Pietro Falco per la Asl Lanciano-Vasto-Chieti, Ivan Melasecca per il primario di Urologia Luigi Schips e Christian D'Ovidio per la famiglia del paziente. Proprio su richiesta della famiglia, che ha denunciato il caso, il sostituto procuratore Enrica Medori ha fatto sequestrare la cartella clinica e, come atto dovuto, procederà ad iscrivere sul registro degli indagati i nomi di chirurghi, assistenti e ferristi al lavoro durante l'intervento nella sala operatoria. "Nicolino - hanno detto nei corridoi del reparto amici e parenti del paziente deceduto - è entrato vivo in sala operatoria ed è uscito senza più vita". Amarezza profonda viene espressa dallo stesso prof. Schips, da alcuni anni primario di Urologia a Vasto, reparto definito d'eccellenza all'interno degli ospedali della Asl unica provinciale, visti gli interventi d'avanguardia eseguiti in questi anni e le più volte citazioni in articoli e pubblicazioni su riviste del settore in tiratura mondiale. E' stato Schips ad operare Gianfelice. Secondo la Asl si trattava di un caso disperato: l'uomo aveva un tumore invasivo di 11 centimetri che aveva già aggredito vena cava e fegato. Prima di intervenire Schips ha chiesto anche la presenza di un altro chirurgo al suo fianco durante il corso dell'operazione. Sempre secondo la Asl, il tumore sarebbe stato rimosso con successo nella mattinata di mercoledì, ma nel pomeriggio, per via di bassi valori dell'emoglobina ed una raccolta di sangue, si era deciso di intervenire nuovamente. Ma non è stato possibile, perché il paziente sarebbe deceduto prima di essere intubato. Sarà l'autopsia, adesso, a chiarire cosa ha provocato l'emorragia e se i medici abbiano ope-



L'uomo di Montenero di Bisaccia ha subito un intervento nel reparto di Urologia, ma è deceduto durante l'operazione chirurgica

Anche la Asl vuole chiarezza

Indagine interna della Asl Lanciano-Vasto-Chieti relativamente all'episodio della morte del 60enne Nicolino Gianfelice, avvenuta nell'ospedale 'San Pio da Pietrelcina' di Vasto. La annuncia la direzione aziendale che ricorda come la vittima fosse stata sottoposta "ad un lungo e complesso intervento chirurgico, finalizzato all'asportazione di un

tumore del rene (di dimensioni tali da avere invaso anche la vena cava e il fegato)". Sottolinea Francesco Zavattaro, direttore generale dell'azienda sanitaria: "Confermiamo la piena fiducia nella professionalità degli operatori che si sono occupati del caso, ma al tempo stesso è nostro dovere approfondire le circostanze che hanno determinato il decesso".

Situazione kafkiana è definita in genere una situazione quantomeno paradossale. E si giudichi se quella che riferiamo di seguito non sia una situazione kafkiana, oltre che tragica. Nicolino Gianfelice, stimato e noto imprenditore di 60 anni di Montenero di Bisaccia, viene ricoverato prima di Natale nel reparto di Urologia del 'San Pio da Pietrelcina' di Vasto. Gli viene diagnosticato un tumore ad un rene e se ne dispone l'immediata necessità di asportazione. L'intervento chirurgico viene eseguito dal primario, il prof. Luigi Schips, e dalla sua équipe mercoledì 28 dicembre. Verso

le 9.30 il paziente viene portato in sala operatoria, da dove esce verso intorno alle 13. Gianfelice viene quindi riportato nel reparto di Urologia, sembrerebbe in ripresa, ma nel tardo pomeriggio le sue condizioni peggiorano. Viene effettuata una tac e si decide di trasferirlo nuovamente in sala operatoria ma, prima di poter intervenire, subentrano un arresto cardiaco e la morte cerebrale. La comunicazione arriva ai parenti. Strazio: la moglie dello sfortunato imprenditore cade a terra disperata, mentre i due figli Stefano e Fabio accusano i medici. La tensione è palpabile, si sollecita l'intervento della Po-

lizia che arriva poco dopo. Nel trambusto (invettive contro il personale sanitario e vetrata sfondata) ecco la comunicazione che Gianfelice, sottoposto a rianimazione, ancora respira. Nel frattempo giunge in ospedale pure l'avvocato Giovanni Cerella, contattato dalla stessa famiglia dell'imprenditore per essere assistita nel denunciare quanto

Gianfelice è morto. Stavolta per davvero. Più tardi in ospedale tornerà l'avvocato Cerella, la



Il primario Schips

accaduto all'autorità giudiziaria. Gli animi sembrano placarsi ed una cinquantina di persone, tra parenti e amici, restano in trepida attesa sperando che la situazione di Nicolino Gianfelice possa migliorare. Alle 5.30 di ieri mattina, però, la comunicazione ferale: Nicolino

famiglia decide di nominare come perito di parte Cristian D'Ovidio, anatomopatologo di Chieti, che dovrà presenziare all'esame autoptico disposto per il pomeriggio odierno. I fatti riferiti sono duri e crudi e possono essere confermati da

almeno una ventina persone. Ma ora veniamo alle opinioni, anzi alle deduzioni, che non si possono non trarre. E' possibile dare per morto alle 22 un paziente che invece morirà oltre 7 ore dopo? Si può dire ad una famiglia, secondo quanto riferito da alcuni parenti, che l'intervento sarebbe andato bene e poi perdere il paziente nel volgere di una quindicina di ore? A queste domande (ed alla relativa denuncia) la famiglia e la magistratura cercheranno risposte nelle cartelle cliniche e nell'autopsia.

Orazio Di Stefano

LE REAZIONI DELLA FAMIGLIA

Moglie e figli dell'imprenditore accusano i medici

L'INTERVISTA

Walter Verrusio ha vinto un dottorato di ricerca in scienze geriatriche lo scorso mese di novembre

Un medico molisano tra i ricercatori della Capitale

Ha deciso di proseguire la lunga tradizione professionale che nella sua famiglia ebbe inizio dal bisnonno



UN PO' DI STORIA

Dal liceo classico Mario Pagano di Campobasso alla Sapienza di Roma



STEFANO VENDITI

CAMPOBASSO. Un giovane e brillante studente campobassano cresciuto, per così dire, a pane e medicina. Walter Verrusio, infatti, è l'ultimo rappresentante, in ordine cronologico, di una famiglia dove la passione e la missione per la medicina è sempre stata impressa a chiare lettere nel proprio Dna. Una lunga tradizione che prese il via dal bisnonno e che attraverso il nonno, che esercitò da ginecologo nella città di Benevento, è giunta fino al giovane Walter Verrusio che, però, ha deciso di specializzarsi in geriatria. I primi passi al liceo classico *Mario Pagano* di Campobasso e poi il grande salto nel mondo accademico della *Sapienza* di Roma. «Da piccolo ho sempre vissuto in una grande biblioteca medica grazie al fatto che sia il mio bisnonno sia mio nonno hanno intrapreso la carriera medica.

Grazie a loro mi sono giunti numerosi libri antichi e anche di un certo valore e, quindi, non potevo che dar seguito a quello che è a tutti gli effetti un marchio indelebile nel mio nucleo familiare.

La scelta di optare per la specialistica in geriatria è nata durante il percorso di studi e in particolar modo a seguito dell'internato presso il reparto di Medicina Geriatrica e Ria-

abilitazione II Cattedra di Geriatria e Gerontologia del professor Cacciafesta. E' stato un periodo molto formativo del mio percorso professionale e l'ambiente molto familiare e cordiale che ho potuto percepire hanno dato il via alla mia scelta. Quello che mi sono prefissato per il futuro è di cercare di rimanere nel mondo della ricerca e della docenza - ha rimar-

vittoria. Una o più esperienze all'estero determinate le vedo più come un mezzo idoneo per migliorarsi ed apprendere quanto più possibile e, nel contempo, confrontarsi anche con la comunità scientifica internazionale, ma poi bisogna ritornare in Italia, in Molise, per riportare sul territorio tutto ciò che si è imparato in lunghi anni di studio ed

città e regione d'origine. La ricerca è molto ampia e si dipana in diversi filoni, ma, per esempio, mi viene in mente uno studio recente sui centenari che potrebbe essere proiettato anche in Molise, visto che è una regione dove la presenza di centenari è decisamente elevata. Ora mi attendono tre anni di duro lavoro con un'opportunità di trascorrere sei mesi al di fuori dei confini italiani e, poi, mi dovrò concentrare di nuovo sui libri per poter superare il concorso da ricercatore».

Il dottor Verrusio ha svolto, tra le altre, attività clinica come specializzando in Geriatria e Gerontologia presso la scuola di Specializzazione in Geriatria del Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento del Policlinico "Umberto I" di Roma del direttore professor Marigliano ed attualmente è dottorando di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Cardiovascolari, Respiratorie, Nefrologiche e Geriatriche, diretto sempre dal professor Marigliano. Dal mese di luglio 2011 lavora presso l'ospedale israelitico di Roma svolgendo attività medica-specialistica presso l'ambulatorio di Geriatria e presso il servizio di assistenza domiciliare integrata, mentre dall'agosto 2011 svolge attività di Guardia Medica presso il Nomentana Hospital, Fonte Nuova sempre a Roma.

cato il dottor Walter Verrusio - e, naturalmente, anche di stare a stretto contatto con i pazienti. La tappa successiva, per così dire, della mia carriera da medico sarà quella di accedere poi al concorso da ricercatore e poi, passo dopo passo, realizzare i miei sogni. Sono conscio che dedicarsi alla ricerca in Italia è difficile, ma se dovessi lasciare il mio Paese e la mia regione d'origine per sempre la vedrei più come una sconfitta non solo personale che una

approfondimento. Per questo motivo non ho affatto escluso la possibilità o l'opportunità di ritornare a Campobasso e in Molise. Se non fisicamente - ha spiegato il dottor Verrusio - quantomeno con qualche progetto valido o di collaborazione e gemellaggio con i colleghi che si adoperano a livello locale. Da parte mia c'è la massima disponibilità ed apertura mentale per dar vita a qualcosa di importante, qualificante e duraturo nella mia

CAMPOBASSO. Nato il 17.09.1980 Walter Verrusio si diploma nel 1999 presso il liceo classico *Mario Pagano* di Campobasso. Nel 2006 consegue la laurea in Medicina e Chirurgia presso la I Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università *Sapienza* di Roma con una tesi sperimentale dal titolo *Gammopatie policlonali ed iperglobulinemie nell'anziano*. Nel 2011 consegue la specializzazione in Scienze Geriatriche, presso il Dipartimento di Scienze Cardiovascolari, Respiratorie, Nefrologiche e Geriatriche, con una tesi sperimentale dal titolo *Il training fisico e cognitivo nella Riabilitazione della sindrome depressiva del paziente anziano*. Al suo attivo ha realizzato diverse pubblicazioni su riviste internazionali di impact factor e una buona attività di relatore in congressi a valenza nazionale. Diversificata e variegata la sua attività clinica che ha svolto e svolto presso alcuni nosocomi romani.